

**Bollettino per la formazione forestale
n. 1 · gennaio 2013**

Approfondimento: formazione pratica

Prende avvio la formazione di base biennale per «addetti selvicoltori CFP»

Il 15 ottobre 2012, l'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT) ha sancito l'entrata in vigore dell'ordinanza sulla formazione di base per «Addetta selvicoltore/Addetto selvicoltore» con certificato federale di formazione pratica (CFP) per il 01.1.2013. In vista dell'anno scolastico 2013/2014 potranno dunque essere stipulati i primi contratti per la formazione di base biennale di addetta selvicoltore e addetto selvicoltore. Che ciò accada o no, dipenderà in gran misura dalla disponibilità e dalle possibilità di formazione da parte delle aziende forestali.

Nell'economia forestale non c'è quasi più manodopera senza formazione. Il settore può andar fiero di un sistema di formazione professionale ben evoluto, che si fonda sull'apprendistato di selvicoltore come formazione di base.

segue a pagina 3

Indice

- 1 Approfondimento: formazione pratica
Prende avvio la formazione di base biennale per «addetti selvicoltori CFP»
- 2 Editoriale
- 3/4 Seguito Approfondimento
- 5 Esperienze dal settore dei falegnami – un'intervista
- 6 L'intervista con Michele Wildhaber
«Mai dare del tu alla motosega...»
- 7 Il punto della situazione
Nuove vie per la formazione forestale di base
- 8 Ritratto – Il bosco presenta nuove prospettive
- 9 Consigli per formatori
- 11 Attualità da Codoc
Notizie in breve



Foto mad

Editoriale

C'è urgente bisogno della formazione pratica

Nella primavera 2010, mi è stato chiesto di collaborare in un gruppo di lavoro che aveva il compito di elaborare una formazione pratica nel settore forestale. Come maestro di tirocinio, membro dell'ispettorato del tirocinio, perito d'esame e docente di conoscenze professionali, volevo portare la mia esperienza in questo gruppo di lavoro e ho accettato nonostante lo scetticismo iniziale. Conoscevo la situazione della formazione empirica nel settore forestale e sapevo che sovente queste persone non riuscivano a trovare impiego dopo il loro periodo di formazione.

Io stesso ho accompagnato diversi rapporti di formazione empirica. Questa non terminava con un esame, bensì con un'ispezione nell'ambito della quale si confermava ciò che qualcuno era in grado di dimostrare a livello pratico. Ogni formazione empirica terminava in modo commisurato al tirocinante. Non era possibile paragonarne uno con un altro. Sul mercato del lavoro non c'è richiesta per questo tipo di formazione. Nel corso delle riunioni, si è discusso animatamente ma in modo oggettivo. Sono apparse in modo chiaro due condizioni.

- *L'addetto selvicoltore deve avere delle opportunità sul mercato dei posti di lavoro e deve perciò poter essere impiegato nell'ambito dell'abbattimento.*
- *In senso figurato, la formazione deve essere snella e di buon livello: snella dal punto di vista del campo d'attività; ma con una qualità elevata nell'ambito delle competenze nei lavori di abbattimento e di taglio con procedimento manuale.*

Oggi sono convinto: i giovani con difficoltà scolastiche dotati di buono spirito d'osservazione, di abilità pratiche e che sono titolari di un formazione professionale, sono richiesti sul mercato del lavoro. In assenza del certificato di formazione pratica, sono invece sopraffatti nell'ambito della formazione AFC; dove sono trainati per un certo periodo, per poi rimanere per strada – un futuro senza prospettive.

L'attuazione della formazione di addetto selvicoltore CFP sarà una vera sfida, ma una di quelle per le quali può valer la pena impegnarsi.

Adrian Stettler, forestale di settore nel distretto Konolfingen-Süd e docente di conoscenze professionali presso il bzi

Sigla editoriale

Editore
Codoc Coordinamento e documentazione
per la formazione forestale
Hardernstrasse 20, Casella postale 339,
CH-3250 Lyss
Telefono 032 386 12 45,
Fax 032 386 12 46
info@codoc.ch, www.codoc.ch

Redazione: Eva Holz (eho) e Rolf Dürig (rd)
Grafica: Anex & Roth Visuelle Gestaltung,
Basilea

La prossima edizione di «battibecco»
uscirà a fine aprile 2013.
Chiusura della redazione: 28.2.2013

Approfondimento: formazione pratica

Prende avvio la formazione di base biennale per «addetti selvicoltori CFP»

Negli ultimi anni, in casi sporadici i giovani con difficoltà scolastiche hanno seguito un tirocinio empirico. Questo prevedeva la formazione dei giovani secondo un programma allestito individualmente, tenendo in considerazione le loro capacità e attitudini. Di conseguenza non era possibile terminare una formazione empirica con un esame riconosciuto.

Un modello di formazione a sé stante

La formazione professionale di base con certificato federale di formazione pratica (CFP), che arriva anche nell'economia forestale, costituisce un modello di formazione a sé stante. La durata biennale della formazione è prescritta dall'UFFT. L'esame finale è riconosciuto a livello federale e permette a chi lo supera di affacciarsi al mercato del lavoro. Al momento ci sono 42 professioni con certificato federale di formazione pratica. Stando alle indicazioni dell'Ufficio federale di statistica, nel periodo 2006 - 2010 la formazione pratica è stata portata a termine felicemente da circa 10'700 giovani.

La formazione di addetto selvicoltore è incentrata sulla tecnica d'abbattimento con procedimento manuale. Le persone in formazione ricevono inoltre una preparazione nell'ambito della cura del bosco giovane. La formazione è chiaramente meno approfondita di quella dei selvicoltori; aspetto coerente e logico in ragione del periodo di formazione abbreviato e delle lacune nella precedente formazione scolastica. Si rinuncia per esempio alla formazione nell'ambito dell'esbosco, del procedimento di raccolta del legname, della protezione del bosco e dell'edilizia forestale. L'addetto selvicoltore non è dunque un selvicoltore in versione «light», bensì presenta un profilo professionale proprio.

Valutare correttamente i rischi d'infortunio

Quali sono le opportunità della formazione di addetto selvicoltore? La formazione offre anzitutto ai giovani che hanno difficoltà scolastiche l'opportunità di ottenere un titolo professionale. I giovani ai quali è rivolta devono tuttavia avere abilità pratiche ed essere inoltre in grado di valutare correttamente i rischi d'infortunio nell'ambito dei lavori forestali. Ciò richiederà dunque, da parte delle aziende, particolare attenzione nell'ambito della selezione di persone in formazione e la garanzia di un'assistenza sistemica durante il tirocinio.

La nuova formazione offre pure la possibilità, per gli apprendisti selvicoltori con difficoltà scolastiche, di passare alla formazione di addetto selvicoltore. Ciò potrebbe condurre a un consolidamento della formazione di selvicoltore. In caso d'idoneità, chi supera felicemente il tirocinio di addetto selvicoltore può inoltre proseguire con un apprendistato di selvicoltore. Di regola è prevista la possibilità d'integrazione al secondo anno d'apprendistato. Questa permeabilità è importante, poiché garantisce il collegamento al successivo curriculum professionale. Infine, la formazione pratica prevede la possibilità, per le persone con difficoltà scolastiche, d'essere seguite e assistite da una persona competente. La messa in atto di questo provvedimento di sostegno spetta ai Cantoni.



Discussioni controverse

Nel nostro settore sono rari i casi in cui un argomento legato alla formazione ha destato discussioni tanto controverse, come la formazione di «Addetto selvicoltore CFP». I rappresentanti della Svizzera romanda hanno sempre espresso chiari segnali a favore della formazione pratica, mentre che i riscontri dalla Svizzera tedesca e dal Ticino hanno dato risultati controversi. La possibilità che la formazione pratica di addetto selvicoltore CFP riuscirà ad affermarsi, si vedrà nel corso dei prossimi anni. Nel caso che darà buoni risultati e soddisfa le aspettative legali, diventerà sicuramente parte integrante del sistema di formazione professionale forestale.

Rolf Dürig, amministratore Oml forestale Svizzera

L'essenziale in breve

- Dal 2013, la formazione pratica permette a persone con difficoltà scolastiche di portare a termine un tirocinio come «addetto selvicoltore». Non esiste più una formazione empirica.
- L'addetto selvicoltore CFP non è un selvicoltore in versione «light», bensì presenta un profilo professionale proprio.
- Apprendisti selvicoltori che incontrano difficoltà, possono passare al tirocinio di addetto selvicoltore. Viceversa, chi porta a termine felicemente il tirocinio di addetto selvicoltore, può proseguire con un apprendistato di selvicoltore.
- L'introduzione di questa nuova formazione è stata oggetto di discussioni molto controverse.

Aspetti importanti concernenti il tirocinio di addetto selvicoltore

Al momento dell'introduzione di una nuova formazione, sorgono solitamente alcune domande. Di seguito, cerchiamo di fornire delle risposte su importanti aspetti della formazione di base biennale quale addetto selvicoltore CFP.

Per chi è adatta la formazione biennale di addetto selvicoltore CFP?

La formazione pratica è rivolta a giovani con attitudini pratiche che hanno difficoltà scolastiche.

Quali aziende si prestano per la formazione di addetti selvicoltori CFP?

Le aziende devono poter garantire una buona assistenza e una stagione possibilmente lunga riservata all'abbattimento. L'assistenza dei tirocinanti addetti selvicoltori, richiede sicuramente più tempo di quella degli apprendisti selvicoltori. Sono perciò le aziende di una certa grandezza le più adatte per offrire il tirocinio di addetto selvicoltore.

A quale scuola professionale faranno capo le persone che svolgono il tirocinio di addetto selvicoltore?

La decisione in merito alla sede scolastica spetta ai Cantoni. Dato il numero ridotto delle persone in formazione, le lezioni si svolgeranno probabilmente in corsi a blocchi. Ci sarà probabilmente una sede scolastica nella Svizzera tedesca, una nella Svizzera romanda e una in Ticino. Al momento non sono ancora definite.

Chi fornisce i corsi interaziendali per i tirocinanti addetti selvicoltori?

Al momento non si sa ancora. L'ente competente è l'associazione Oml Svizzera. Dato che gli obiettivi sono un po' differenti, i tirocinanti addetti selvicoltori non frequentano gli stessi CI degli apprendisti selvicoltori. I fornitori di corsi a livello di AFC hanno a disposizione capicorso sperimentati, una vasta scelta di formatori e una valida rete di partner. Giocheranno quindi sicuramente un ruolo attivo anche per lo svolgimento dei CI a livello di CFP.

Che cosa deve fare un'azienda che intende formare addetti selvicoltori?

La scelta di una persona in formazione va fatta in modo accurato. Come nel caso dell'AFC, la selezione migliore avviene con uno stage d'orientamento. Il contratto di tirocinio è approvato dall'Ufficio per

la formazione professionale, come per gli apprendisti selvicoltori. È raccomandabile una preparazione dei formatori a questo compito formativo leggermente diverso, frequentando un'attività di formazione continua. Tali attività saranno organizzate da Oml forestale.

Le aziende formatrici sono tenute a formare tirocinanti addetti selvicoltori?

No, la formazione di addetti selvicoltori non costituisce un obbligo.

Posso continuare a svolgere formazione empirica nella mia azienda?

No, nel nostro settore non saranno più autorizzate formazioni empiriche.

Come fare per trasformare un apprendistato di selvicoltore in un tirocinio di addetto selvicoltore?

Ciò avviene d'intesa con tutte le parti coinvolte: formatore, genitori, persona in formazione, scuola professionale e l'Ufficio formazione professionale, che deve dare la sua approvazione.

Chi c'è dietro la formazione di base biennale di «Addetto selvicoltore CFP»?

Lo sviluppo della formazione di base biennale è un'opera comunitaria, alla quale hanno preso parte l'UFFFT, i Cantoni e l'associazione Oml forestale Svizzera. Nella cosiddetta commissione di riforma, che ha approvato tutti i documenti di rilievo, erano rappresentate associazioni importanti (EFS e AFS), diversi operatori della pratica, un docente di scuola professionale, i Cantoni e l'UFFFT.

Dove ottenere altra documentazione in merito al tirocinio di addetto selvicoltore?

L'ordinanza e il piano di formazione relativi alla preparazione professionale di base «Addetto selvicoltore CFP» possono essere scaricati da www.codoc.ch. Gli altri documenti inerenti alla formazione – simili a quelli previsti per l'apprendistato di selvicoltore – sono al momento in elaborazione e saranno disponibili e pure scaricabili da www.codoc.ch entro la metà del 2013.

rd



«Il precedente tirocinio empirico è stato rivalutato notevolmente.»

Il settore dei falegnami occupa al momento circa 6000 persone in formazione. Tra queste ci sono 550 giovani che hanno scelto il certificato federale di formazione pratica (CFP). Romain Rosset (50) di Stans, falegname e tecnico del legno SSS, capo del settore Formazione professionale dell'associazione mantello VSSM e di diversi progetti formativi, fa un bilancio intermedio.

«battibecco»: Da quando esiste la formazione di base biennale con certificato di formazione pratica per i falegnami e a cosa deve la sua creazione?

Romain Rosset: Questo percorso esiste dal 2006. Non tutte le persone che hanno attitudini tecniche e sono diligenti sono in grado di soddisfare le elevate esigenze scolastiche dell'apprendistato quadriennale di falegname. Viceversa, non tutti i collaboratori di una falegnameria devono soddisfare tutte le competenze. Con il segmento Falegname con formazione pratica CFP è possibile accogliere nel settore altre persone, che eseguono lavori settoriali specifici. Queste sviluppano sovente una spiccata fedeltà all'azienda.

Nel settore forestale, l'introduzione della formazione pratica ha suscitato discussioni controverse. Com'è andata con i falegnami?

Inizialmente, molte aziende hanno assunto un comportamento attendista o erano contrarie.

Il comitato ha preso la decisione a favore della formazione pratica, non da ultimo per un senso di responsabilità nei confronti della società.

Qual è il bilancio provvisorio finora? Quali sono i vantaggi e gli svantaggi di questa offerta?

All'interno di un'azienda, il differente livello di formazione può rappresentare un certo svantaggio. D'altro canto, il precedente tirocinio empirico è stato rivalutato notevolmente.

Sono sufficienti le falegnamerie che mettono a disposizione dei posti per il tirocinio pratico?

Sì, ci sono tuttavia differenze a livello regionale.

La richiesta da parte di giovani con difficoltà scolastiche è nutrita e costante?

Sì, e la tendenza è in crescita. È tuttavia necessario ponderare bene se la variante CFP sia la soluzione formativa giusta.

Durante la formazione pratica è possibile concedere sufficiente spazio alla sicurezza sul lavoro?

Certo; nei corsi interaziendali a questo aspetto è dedicato proporzionalmente maggior peso.

Intervista eho



Percorsi diversi possono condurre a un lavoro che dà soddisfazione in un'impresa di falegnameria: l'apprendistato quadriennale AFC come pure la formazione biennale CFP (Foto mad)

Dubbio e apprezzamento

Daniel Bachmann, selvicoltore caposquadra e responsabile del gruppo Ausbildung und Nebenbetrieb a Liestal, si esprime in merito al gruppo di formazione della propria azienda e alla formazione CFP.

«Accanto al gruppo di produzione, gestiamo un gruppo che si occupa solo di formazione, in seno al quale gli apprendisti sono istruiti individualmente, in base al livello di formazione e passo per passo, nell'ambito dei procedimenti, dell'efficienza e della redditività. Questo offre molti vantaggi anche a chi ha difficoltà scolastiche.

Al momento non offriamo ancora la formazione di addetto selvicoltore CFP. La prenderemo però sicuramente in esame, malgrado che il nostro parere in materia è discorde. Già per il corso «normale» i tre anni non sono troppi; per noi si pone dunque la questione se il profilo delle esigenze richiesto nell'abbattimento potrà essere raggiunto in due stagioni di taglio. D'altro canto, questo percorso formativo offre a un giovane con evidenti capacità tecniche l'opportunità d'ottenere un titolo professionale; un aspetto sicuramente valido dal punto di vista della politica sociale.»

«Mai dare del tu alla motosega...»

«battibecco» ha intervistato Michele Wildhaber, forestale di sezione presso il quarto circondario forestale. Michele, oltre a essere responsabile del settore di Locarno, si occupa pure dell'organizzazione dei corsi per apprendisti in qualità di capocorso.

Michele, come hai fatto per diventare capocorso?

Michele Wildhaber: Il mio primo approccio con la formazione pratica di giovani e adulti risale al lontano 1986, a Laufenburg, nel Canton Argovia, dove assieme ad una trentina di altri istruttori provenienti dalla Svizzera tedesca e francese ho ricevuto la formazione e conseguito la qualifica di istruttore EFS.

Dopo 5-6 anni di pratica quale istruttore nei corsi di taglio A e B, mi hanno chiesto di fare il capocorso e quindi dal 1992 sono diventato capocorso. Questo non vuol però dire che non mi occupo più dell'istruzione diretta ai forestali. Infatti, nei corsi per la formazione minima (E28), con 5- 6 partecipanti, svolgo sia la funzione di istruttore come pure quella di capocorso.

Che differenza c'è tra un capocorso e un istruttore?

Il capocorso è responsabile dell'organizzazione e dello svolgimento del corso, ne definisce gli obiettivi e vigila sugli istruttori affinché l'istruzione venga impartita nel modo corretto. Nell'organigramma egli è sopra agli istruttori e ha un ruolo chiave.

Gli istruttori invece sono responsabili di un gruppo di 5 – 6 apprendisti e si occupano della loro formazione pratica assistendoli da vicino nello svolgimento delle attività designate.

La funzione di capocorso è un lavoro che mi occupa per circa un mese all'anno: è come andare a militare, con la differenza che in questo caso svolgo dei corsi di formazione per apprendisti.

Cosa ti entusiasma del tuo ruolo di capocorso?

Come capocorso conta sempre più l'esperienza: quando i ragazzi fanno i furbi devi stringere un po' per aggiustare le cose. D'altro canto, ogni tanto mi capita di constatare che un ragazzo non è a suo agio. Stanno via due settimane da casa, forse manca loro qualcosa o forse esagerano un po' e fanno i balordi... Devi essere attento e prevedere; guardare avanti ed essere pronto a qualsiasi situazione!

Nei corsi E28 invece, ho a che fare con persone adulte e devo adottare un altro approccio; loro osservano cosa fai e dispongono già di una qualche esperienza nelle tecniche di taglio: a volte però si stupiscono accorgendosi che fino a quel momento operavano in modo errato. Con loro vivi delle esperienze bellissime e si crea un buon affiatamento. Per me è comunque molto impegnativo, visto che ognuno si comporta diversamente, ha carattere ed esperienze vari, presenta dei difetti e devi intervenire per correggerli, anche quando i difetti quali il non mettere i guanti, il casco, le cuffie sollevate, ecc. si sono già cristallizzati... Non è facile: piccole cose, anche noiose, ma che però devi cercare di corregger al più presto, mostrando loro che le piante vanno abbattute a regola d'arte.



Michele Wildhaber (Foto mad)

Quale segno vorresti lasciare nei tuoi allievi?

Agli apprendisti: a livello tecnico l'evitare di farsi male! A livello di gruppo, l'essere puntuali, sinceri e collegiali, soprattutto tramite il sostegno e il rispetto dei compagni.

Agli adulti suggerisco di non dare mai del tu alla motosega e non pensare di saper fare tutto ... È quello che dico sempre l'ultimo giorno!

Michele racconta vari aneddoti, lasciando trasparire chiaramente il suo grande entusiasmo e la sua passione; ma il tempo è tiranno e purtroppo non bastano poche righe per dar loro il giusto valore.

Grazie Michele!

Intervista: Giovanni Monotti



Il punto della situazione

Nuove vie per la formazione forestale di base

Tutto a posto nella formazione forestale? I miglioramenti sono ovviamente sempre possibili. A parte ciò, l'economia forestale ha un grave problema. Malgrado i grandi sforzi della Suva, nonostante l'integrazione della prevenzione degli infortuni in tutti gli ambiti della formazione di base e in barba a speciali corsi di prevenzione degli infortuni, non si è ancora riusciti ad abbassare il numero degli infortuni a un livello sostenibile. Questa situazione potrebbe portare a un numero sempre minore di aziende intenzionate a formare apprendisti. Tale sviluppo avrebbe conseguenze devastanti per il reclutamento delle specializzazioni professionali, come forestale, selvicoltore caposquadra, conducente di macchine forestali, ecc.

Né la meccanizzazione, né la fusione delle aziende forestali sono servite per agevolare la situazione. I tagli semplici saranno presto eseguiti solo dall'abbatti-allestitrice. Ciò fa sì che l'abbattimento manuale si limiterà solo ad alberi pesanti in terreni impervi. Questi tagli sono pericolosi e fisicamente impegnativi.

Oggi, i selvicoltori lavorano sovente al limite della prestazione fisica. È possibile paragonarli a uno sportivo in competizione, che deve fornire massime prestazioni. Purtroppo però, in molti casi gli apprendisti selvicoltori sono tutt'altro che preparati a tale prestazione. Ciò sarebbe impensabile per uno sportivo di punta con allenamenti a livello di tecnica, tattica e condizione fisica.

Questa situazione è peggiorata ulteriormente spostando l'inizio dell'apprendistato dalla primavera all'autunno. Le persone in formazione iniziano oggi l'apprendistato come persone giovani e prive d'allenamento, ritrovandosi sin dall'inizio a dover eseguire pesanti lavori di taglio del legname.

In base alle cifre inaccettabili degli infortuni, dobbiamo chiederci se con la nostra formazione ci troviamo ancora sulla buona strada. Considerando tanti morti e feriti l'economia forestale non può semplicemente chiudere gli occhi e deve cercare nuove soluzioni. Provo a esporre alcuni spunti di soluzione; l'elenco delle proposte non è per nulla esaustivo e ci sono forse anche altre o migliori soluzioni.



Max Fischer
(Foto mad)

Che ne pensate, se preparassimo gli apprendisti selvicoltori al lavoro faticoso con un tirocinio preliminare? Allo stesso tempo si potrebbe permettere ai giovani di familiarizzarsi intensivamente con i rischi d'infortunio, mettendo in atto ed esercitando intensivamente in un laboratorio protetto le basi fornite dal corso A, senza la pressione del rendimento. Si tratta di una proposta che si sta già sperimentando in alcuni Cantoni con il corso A-Plus.

Che ne pensate, se creassimo speciali aziende formatrici, che si dedicherebbero solo alla formazione? Avrebbero la possibilità di preparare le persone in formazione senza la pressione del rendimento. È ovvio che dovrebbe essere assicurato il finanziamento di tali aziende formative.

Ha poi ancora senso proseguire la formazione come finora? O si dovrebbe introdurre già presto una specializzazione, tenuto conto della crescente meccanizzazione? In questo contesto sarebbe interessante un paragone del numero di infortuni con Paesi nei quali la raccolta del legname con procedimento manuale non si pratica quasi più. È purtroppo molto difficile giungere a cifre significative. Forse l'apprendistato di selvicoltore dovrebbe semplicemente essere prolungato.

Quanti selvicoltori hanno veramente la possibilità e l'intenzione di esercitare questa professione fino al pensionamento? Quanti si trovano a gettar la spugna a causa di acciacchi fisici o per altri motivi?

Forse dovremmo riallacciarci al coraggio e allo spirito pionieristico di quelli che ci hanno preceduto che, nel 1966, hanno messo in piedi dal nulla l'apprendistato di selvicoltore. Che ne dite d'intraprendere percorsi completamente nuovi per la formazione di selvicoltore, oppure di cambiare almeno l'apprendistato in modo tale da ottenere una netta diminuzione del numero di infortuni?

Max Fischer, forestale e pluriennale responsabile della formazione e docente di SP



Foto Romain Blanc



Da agricoltore a esperto della formazione presso Jardin Suisse, dopo essere stato anche selvicoltore: Heinz Hartmann, membro del Consiglio di Codoc
(Foto mad)

Ritratto – Il bosco presenta nuove prospettive

«Ho sempre sentito l'impulso d'imparare cose nuove.»

«battibecco» presenta il ritratto in ordine sparso di persone provenienti dal settore forestale che sono cresciute professionalmente e ora sono attive in un settore affine o completamente diverso. In questo caso, Heinz Hartmann, di Uerkheim nel Canton Argovia, racconta com'è diventato responsabile della formazione professionale presso Jardin Suisse.

«Oggi mi torna utile tutto ciò che ho imparato», puntualizza Heinz Hartmann facendo il bilancio del suo percorso professionale. Di fatto, il 47enne ha imparato parecchio. Agricoltore, selvicoltore, forestale e formatore. La voglia di esercitare diverse professioni è particolarmente evidente in questo argoviese: «Ho sempre sentito l'impulso d'imparare cose nuove».

Heinz Hartmann non ha mai scelto la via più facile. L'apprendistato di agricoltore ha scelto volontariamente di portarlo a termine in Romandia, per imparare bene il francese. Come primogenito di cinque figli, poteva essere lui quello che avrebbe ripreso la fattoria dei genitori; ma lui la pensava diversamente: «Volevo a tutti i costi allargare l'orizzonte e ho deciso di seguire anche la formazione di selvicoltore». Un periodo molto duro, dato che oltre al nuovo apprendistato di selvicoltore, gli è toccato collaborare energicamente al lavoro quotidiano nella fattoria dei genitori, poiché il padre soffriva per le conseguenze di un grave infortunio.

Da selvicoltore a disponente

Come selvicoltore, si è ritrovato presto con una mancanza di spazio di manovra, ragione per la quale durante il suo primo impiego a Bettwil ha seguito un corso di Economia forestale Svizzera (EFS) per diventare istruttore. «Lo raccomando a ogni selvicoltore», afferma. Dopo sei anni a Bettwil, Heinz Hartmann – diventato nel frattempo capocorso – ha girato tutta la Svizzera durante circa un anno con l'unità mobile di formazione (MOBI) EFS. Nel 1992, il passo successivo l'ha portato alla scuola per forestali di Maienfeld. Quando in seguito si è incorporato all'impresa forestale Pius Wyss come disponente aveva già una giovane famiglia.

Heinz Hartmann ha esaudito anche il sogno dell'indipendenza e, per circa due anni, si è occupato dell'allestimento di giardini con legno. «Mi affascinava alleggerire l'ambiente circostante alle case sul piano costruttivo e decorativo con il legno. Soprattutto mi affascinava aiutare il cliente a familiarizzare con questo elemento.»

Dall'indipendenza alla Suva

«In seguito,» osserva Heinz Hartmann, «si è di nuovo presentato qualcosa di completamente diverso»: è diventato specialista della sicurezza presso la Suva. Per 15 anni ha svolto un lavoro di informazione nell'ambito della sicurezza sul lavoro e della protezione della salute in aziende forestali, comunali e aziende di giardinaggio. «Per esperienza personale, sapevo di cosa stavo parlando», osserva lo specialista. Il suo maggior interesse è sempre stato quello di presentare soluzioni, piuttosto che di criticare errori. In questo periodo riusciva a rivolgersi a un numero attorno alle 1500 persone l'anno, nell'ambito di conferenze e di corsi di formazione. Ciò ha contribuito a favorire ulteriormente la sua vasta rete di conoscenze. Contemporaneamente, in parallelo al lavoro, Hartmann ha seguito la formazione di formatore federale. Dal 2005 (anno di costituzione) è inoltre nel Consiglio di Codoc: «Un compito che mi è di grande utilità come responsabile della formazione professionale presso Jardin Suisse, poiché lo scambio di esperienze permette lo sfruttamento delle sinergie.»

Il colpo di fortuna Jardin Suisse

Un bel giorno, ha visto in un'inserzione nel giornale che Jardin Suisse (Associazione svizzera imprenditori giardinieri) stava cercando un «Responsabile della formazione professionale dei giardinieri». «L'ho riletta due volte, poi mi sono soffermato un momento e ho pensato: ci provo». Il posto gli è stato aggiudicato, sebbene il profilo delle esigenze non corrispondesse al 100 per cento con il suo.

Dal 17 gennaio 2011, Heinz Hartmann lavora presso Jardin Suisse. «Un compito avvincente e complesso; un vero colpo di fortuna», evidenzia. Con l'aiuto della nuova ordinanza sulla formazione, intende intensificare i collegamenti tra aziende, corsi interaziendali e scuole professionali. Il programma prevede inoltre l'elaborazione di nuovi strumenti didattici, la costituzione della nuova procedura di qualificazione, l'analisi delle prime esperienze con la formazione pratica e una variegata offerta di formazione continua, a livello di formazione professionale superiore. Non da ultimo, andrebbe affrontato il tema di una pubblicità attraente per le nuove leve della professione. «Dal giugno 2011 ci troviamo in una nuova sede ad Aarau; nella divisione Formazione professionale abbiamo strutture rinnovate e un team molto motivato. Questo ci permette di essere già a metà strada!», afferma ridendo Heinz Hartmann, sposato da 24 anni con Susanne e padre di tre figli tra i 16 e i 21 anni.

Quando trova il tempo per i suoi passatempi? «Per quelli lo trovo sempre. Abitiamo in una vecchia fattoria che da anni stiamo ristrutturando e dove c'è abbastanza spazio per scolpire con la motosega».

Eva Holz

Ma come scende il livello scolastico dei miei apprendisti...!

Cari formatori,

« $6 \times 7 = 47!$ »

Come tanti tra noi, resto sempre più sorpreso di come gli apprendisti inizino la loro formazione portando un bagaglio di base con grandi lacune. Talvolta mi viene addirittura da pensare che, rispetto ai tempi in cui ho seguito la mia formazione, oggi si sono perse moltissime nozioni elementari. Ho semplicemente l'impressione che in determinate materie gli apprendisti non hanno più alcuna idea. Vi racconto un esempio: un giorno ho chiesto a un ragazzo il risultato della moltiplicazione 6×7 . La sua risposta è stata: «47, beh, credo...». Altre materie poco seguite dai giovani di oggi sono la geografia e la geometria.

Come mai?

Come molte altre cose, anche la scuola dell'obbligo evolve in continuazione. Due o tre decenni fa, la tecnologia non era sviluppata come oggi. Per esempio non c'era il cellulare con la calcolatrice. L'unica memoria a disposizione era la nostra testa. Erano i tempi in cui si trascriveva dalla lavagna e s'imparava molto a memoria. Il sistema d'insegnamento non differiva molto da quello utilizzato per le generazioni di scolari che ci hanno preceduto. Nel frattempo però sono cambiate sia la tecnica sia la metodologia d'insegnamento; ora sono più evolute e specialmente diversificate. È pure cambiato il valore dell'apprendistato: infatti, la maggior parte dei ragazzi che terminano la scuola dell'obbligo è sempre più attratta dalla formazione universitaria. Ai loro occhi, erroneamente, l'apprendistato non garantisce il successo sociale e un futuro sufficientemente sicuro. Questo lo possiamo osservare molto bene alle presentazioni dei vari percorsi formativi. Solo i più convinti si decidono per un apprendistato come selvicoltore o selvicoltore. Molti giovani seguono i consigli dei genitori, di amici o rincorrono delle mode. La responsabilità di ciò è da cercare nella scuola, in Internet, nelle nuove tecnologie della comunicazione, nel disinteresse sociale, nel disimpegno di alcuni genitori e altro ancora. Così, come si dice spesso, la società è cambiata e a noi tocca adattarci alla situazione di oggi, anche se a volte ci può costare molto.

Cosa fare?

Una cosa è chiara: non dobbiamo preoccuparci per gli apprendisti più competenti. È però necessario raddoppiare gli sforzi per quei giovani che hanno difficoltà a trovare il loro posto nel percorso professionale; a loro va dedicata tutta la nostra attenzione. Il comportamento di questi giovani è spesso correlato a una scarsa motivazione. In merito a ciò suggerisco di ripensare, di tanto in tanto, ai nostri tempi: eravamo meglio di loro? Quali erano gli ostacoli che dovevamo affrontare? Quali sono state le ragioni della nostra scelta professionale e cosa ci ha motivato a rimanere nella professione? Cerchiamo di trasmettere ai nostri ragazzi queste ragioni, magari in forma più "moderna". Per la buona riuscita di un apprendistato sono necessari due elementi: l'apprendista e il suo formatore devono essere motivati e tra loro deve esistere un ottimo rapporto basato sulla fiducia e sul rispetto.

Nella trasmissione delle conoscenze professionali ci sono due possibilità per migliorare la memorizzazione e la comprensione: una nozione o un'informazione può essere formulata e trasmessa in diversi modi, applicando metodologie che sfruttano il gioco, come per esempio il Mind Mapping.

E se il problema risiede in noi? Può darsi benissimo che non siamo più «aggiornati». Forse con gli anni abbiamo perso la nostra pazienza e la velocità di reazione... Un buon formatore



François Villard (Foto mad)



dovrebbe di tanto in tanto valutare se la sua motivazione a formare i ragazzi è ancora integra. Dovrebbe inoltre sviluppare la sua capacità di gestire i problemi e le nuove situazioni con cui si vede confrontato. Altrimenti sussiste il pericolo di un divario sempre più ampio tra lui e i suoi apprendisti.

Conclusioni

Esatto, $6 \times 7 = 42!$ Una volta appreso, non l'ho più dimenticato. I miei genitori me l'hanno insegnato con i bastoncini piuttosto che con i fagiolini. Per un miglior apprendimento, hanno cercato di rendermi il problema più concreto e figurato possibile. Con i nostri apprendisti dovremmo fare lo stesso. Dovremmo prenderci il tempo per cercare il miglior percorso che porta a far loro comprendere le nozioni. Scendiamo dal trespolo e porgiamo loro la mano.

Riassunto e consigli

- La valutazione delle capacità dell'apprendista all'inizio dell'apprendistato è fondamentale (utili documenti si trovano nel raccoglitore Stage d'orientamento professionale, ottenibile presso CODOC).
- Il formatore dovrebbe chiedere regolarmente all'apprendista informazioni in merito alle prestazioni raggiunte a scuola.
- Se l'apprendista incontra difficoltà a scuola, è importante agire subito, coinvolgendo i genitori e il docente di conoscenze professionali in un colloquio insieme al ragazzo, cercando così le cause del problema.
- Il formatore e l'apprendista possono cercare insieme ciò che è necessario per coprire eventuali lacune.
- Insegnare ad apprendere: forse l'apprendista ha bisogno d'aiuto per migliorare la sua tecnica d'apprendimento (esistono documenti validi in proposito).
- Il formatore dovrebbe interessarsi attivamente della materia che si sta trattando a scuola; potrà così riferirsi a tale materia anche nelle attività svolte in azienda.
- Dovremmo cercare nuovi sistemi per raffigurare il più possibile i contenuti didattici.
- Come formatori, dovremmo seguire regolarmente una formazione continua per mantenerci aggiornati.

François Villard, forestale e docente di scuola professionale



Fotos Romain Blanc

Presenza fieristica per eventi dedicati alle professioni

Lo sviluppo di uno stand fieristico per eventi dedicati alle professioni ha preso avvio. Nell'ambito di un concorso, tre agenzie presenteranno a inizio gennaio le loro idee e proposte per la presenza fieristica. La decisione di Codoc cadrà su un'agenzia che realizzi la presenza fieristica nella prima metà dell'anno. Lo stand fieristico potrà probabilmente essere noleggiato dall'agosto 2013. I costi di noleggio (trasporto, montaggio e smontaggio) non sono ancora definiti. Sono possibili le prenotazioni presso la segreteria di Codoc.

Conoscenze professionali per selvicoltori: revisione del capitolo Uomo e lavoro

Quest'anno, Codoc procederà alla revisione di un altro capitolo del manuale per selvicoltori; decisa nell'ambito dell'elaborazione, attualmente in corso, delle schede di controllo dedicate alla promozione della salute. I contenuti del capitolo e delle schede di controllo dovranno essere sintonizzati. Specialisti del settore della salute e dell'alimentazione hanno inoltre constatato che non tutte le informazioni contenute nel manuale sono ancora attuali. Il capitolo riveduto sarà disponibile in formato PDF attorno all'inizio d'aprile in tutte le tre lingue. Dall'anno scolastico 2013/14, si troverà anche nella versione stampata del manuale.

Schede di controllo dedicate alla promozione della salute

Le schede di controllo in materia di promozione della salute e prevenzione (il titolo non è ancora stato definito), saranno pronte nella versione di bozza a fine gennaio. Le schede comprendono anzitutto una serie di esercizi semplici, che aiutano i selvicoltori a prepararsi fisicamente alle fatiche legate al taglio del legname o a rigenerarsi in modo ottimale nelle pause e dopo il lavoro. Forniscono inoltre consigli per quanto riguarda l'alimentazione e l'abbigliamento. Le schede di controllo saranno probabilmente pronte in versione stampata dall'aprile 2013 e potranno essere comprate presso Codoc.

Fiera forestale internazionale 2013

Codoc organizzerà un'esposizione speciale anche nel 2013. Il concetto si mantiene come finora; l'esposizione tornerà a presentarsi sotto il titolo «Treffpunkt Forst, Forêt, Foresta». Saranno mantenute anche le tre isole Formare, Ricercare/Sapere e Collegare in rete. Ci saranno tuttavia alcune novità per quanto riguarda contenuti e attrazioni. La Fiera forestale internazionale 2013 si svolgerà a Lucerna dal 15 al 18 agosto 2013.

Suggerimento per internauti:

<http://formazioneprofessionale.educa.ch/it>

Su questo sito è possibile informarsi sulla formazione professionale a tutto tondo. Il sito offre interviste concernenti vari argomenti della formazione professionale, collegamenti verso portali per l'insegnamento e scuole professionali, segnalazioni di Newsletter e informazioni sul sistema svizzero di formazione professionale. Chi vuol saperne di più sulla formazione in Svizzera, può passare alla pagina principale: www.educa.ch.



Conoscete siti Internet interessanti nell'ambito del bosco e dell'economia forestale? Codoc ricompensa con 50.– franchi ogni suggerimento pubblicato in questa pagina.

Convegno CI «Un obiettivo – molti partner»

Il 14 marzo 2013, la Commissione di vigilanza CI terrà un convegno ad Aarau all'insegna di questo titolo. Il convegno si rivolge a rappresentanti delle commissioni dei corsi e delle Oml cantonali, che sono responsabili per l'organizzazione di CI. Con il convegno, la commissione di vigilanza persegue lo scopo di conoscere i partner che operano nei Cantoni, di scambiare esperienze e di analizzare i punti forti e i punti deboli dei CI D (Selvicoltura ed ecologia) ed E (Edilizia forestale). Il bando del convegno può essere scaricato attraverso il sito: www.oda-wald.ch > Commissione di vigilanza CI.

Fondo per la formazione professionale forestale: preventivo 2013 con piccola perdita

Lo scorso 22.11.2012, il comitato di Oml forestale Svizzera ha approvato il preventivo 2013 del FFP forestale, che prevede entrate per 1030000 franchi e uscite per 1036000 franchi. La maggior parte dei mezzi (72,4%) sarà impiegata per sussidiare i corsi interaziendali. Per i progetti di Oml forestale Svizzera sono a disposizione 110000 franchi (10,6%) e per la formazione continua 60000 franchi (5,8%). Il preventivo può essere consultato su www.ffp-forestale.ch > Pubblicazioni.

Trasporto di benzina e di gasolio

L'associazione d'economia forestale vallesana, ha allestito una scheda informativa per il trasporto di benzina e diesel. Questi carburanti sottostanno al regolamento internazionale e nazionale concernente il trasporto di merci pericolose su strada (ADR, risp. SDR). Valgono dunque norme speciali che devono essere rispettate. La scheda informativa può essere scaricata in francese o in tedesco dal collegamento seguente: www.foretvalais.ch/fr/gestion-forestiere/projets

In Svizzera, nuova malattia trasmessa da zecche

Microbiologi dell'Università di Zurigo hanno segnalato la presenza di una nuova malattia, trasmessa attraverso le punture di zecche. I pazienti presentavano febbre elevata, perdita di peso e malessere generale. Una terapia a base di antibiotici, ha tuttavia reso possibile la loro completa guarigione. Grazie a un test sviluppato recentemente, è possibile accertare l'infezione batterica nel giro di un giorno. L'area di Zurigo costituisce una zona a rischio per la nuova malattia da zecche.

Informazioni in tedesco su <http://snurl.com/25pi927>

SILVIVA: trarre il massimo delle gite accompagnate nel bosco

Nel 2013 SILVIVA offrirà tre moduli per operatori forestali che intendono approfittare al massimo delle loro gite nel bosco con ragazzi, giovani e adulti. Chi frequenta e supera i tre moduli, riceve il certificato di pedagoga forestale rilasciato da SILVIVA. Le date e le informazioni concernenti il primo modulo, sono pubblicate su www.silviva.ch/agenda in lingua tedesca e francese. Per altre informazioni: nicola.petrini@silviva.ch

Appuntamento in primavera per il prossimo numero di Forestaviva

Come accade nella natura, dove tutto sembra a riposo, mentre in sordina si preparano le sorprese per il ritorno della primavera, anche la redazione di Forestaviva è già all'opera per preparare l'edizione n. 52, che uscirà a fine marzo. Forestaviva è ottenibile presso il Segretariato AFT, c.p. 280, 6802 Rivera, tel. 091 946 42 12, m-el: forestaviva@federlegno.ch

P.P.

3250 Lyss

Avete traslocato o il vostro indirizzo è sbagliato?
Segnalateci subito il cambiamento o la correzione di recapito
(Codoc: tel. 032 386 12 45, fax 032 386 12 46, info@codoc.ch).

Anche i nuovi abbonati sono benvenuti: «battibecco», periodico della formazione professionale in campo forestale, esce tre volte l'anno ed è inviato gratis a tutti gli interessati.



STIHL MotoMix –
carburante basso contenuto di elementi nocivi, per motori a 2 tempi e motori 4-Mix.

STIHL MS 441 - prestazioni e qualità per gli operatori professionali!

Chi lavora con una STIHL 441 capisce subito cosa si nasconde in essa: l'entusiasmo per le prestazioni e per la qualità spinta fino al minimo dettaglio. Quest'innovativa motosega professionale è tagliata su misura per le sollecitazioni estreme che si verificano nel lavoro forestale professionale. Tecnica innovativa e dettagli studiati a fondo pongono le premesse perché il lavoro proceda in modo veloce, economico, non affaticante e rispettoso dell'ambiente.

Quale motosega avete scelto? La **MS 441**, la **MS 441 C-Q** con il freno catena, la **MS 441 W** con riscaldamento elettrico dell'impugnatura, la **MS 441 C-M** con M-Tronic – gestione totalmente elettronica del motore oppure la **MS 441 CM-W** con M-Tronic e riscaldamento elettrico dell'impugnatura? Prezzo catalogo da Fr. 1'625.– (incl. IVA), con riscaldamento elettrico dell'impugnatura Fr. 100.– di sovrapprezzo. **Lasciatevi consigliare dal vostro rivenditore specializzato STIHL e partite in quarta.**

STIHL VERTRIEBS AG

Isenrietstrasse 4
8617 Mönchaltorf
info@stihl.ch
www.stihl.ch

STIHL®